

Fabrizio Prevedello *Verde*

di Federica Forti

Verde è la prima mostra personale di Fabrizio Prevedello, dopo la presentazione del progetto *Rendere parole alle parole* del 2010. Curata da Iliaria Mariotti, questa mostra legge gli spazi della galleria Cardelli&Fontana di Sarzana (SP).

Chi conosce il lavoro di Prevedello è abituato alle sue sineddoche: come il poeta anche l'artista suggerisce e non spiega, anzi apre quesiti, diversi per ogni interlocutore. L'opera di questo artista, che di recente è stato residente al Macro di Roma su invito di Luigi Presicce, sta in bilico tra una verità sussurrata e udita solo di lontano e un'asprezza che graffia per la sua essenzialità.

Le opere precedenti l'esperienza romana avevano sempre fatto pensare alla ricerca di un rapporto ancestrale dell'artista con la natura, una ricerca, la sua, di ridare dignità all'umanità tutta attraverso l'umile gesto di un dono: innesti di pietra a forma di fiore trasportati a piedi e installati a mano, da una cava delle Apuane all'altra.

Prevedello è un vindante, un messaggero silenzioso, che assembla materiali naturali in forme ancestrali. Predilige che la scultura stia appesa al muro, come un quadro. Pertanto le sue opere spesso entrano fisicamente nella parete e le parti strutturali che tengono la scultura ancorata, sono incluse nel lavoro, fanno parte dell'opera finita. Talvolta le forme sembrano in bilico, precarie, sul punto di rompersi. Apparentemente. Nulla è casuale nelle sculture di Prevedello, neppure l'imperfezione.



Oggi l'artista, che sulle Alpi Apuane ha scelto di vivere, sembra trovare un linguaggio differente, sembra spingersi, si potrebbe dire, verso la prosa. *Verde* è una mostra di pochi pezzi essenziali ed estremamente terreni: strutture architettoniche che alludono ad opere architettoniche abbandonate non finite, forme di cui la Natura si impossessa o viceversa elementi naturali inglobati dall'intervento umano di cui i fatti sono scanditi, raccontati e rallentati da un tempo lungo, quello della Natura che rinasce sulle cose dell'uomo.



Nella seconda stanza piccoli bassorilievi in marmo sono incastonati nella parete. Sono le "polaroid di marmo", come le chiama Prevedello, scatti rallentati dal tempo di esecuzione e resi dal vero, che ritraggono alberi di noce incontrati lungo i sentieri di montagna, che sono stati piantati in occasione di una nascita, come dote per poter costruire i mobili di casa in futuro. Sono i ritratti di alberi di noce rimasti orfani poiché la casa a fianco alla quale erano stati piantati non c'è più. È crollata interrompendo quel sodalizio tra uomo e natura che stava alla base della saggezza e delle tradizioni popolari.

Ogni bassorilievo è stato realizzato dall'artista con marmo di recupero: una mensola, una scaglia, uno scarto di taglio.

Prevedello fa tutto, progetta, realizza, installa, anche le strutture architettoniche in cemento sono realizzate ad hoc in cassaforme di legno. Manolvale, Prevedello, deve faticare per sentire. Un attore che cerca il suo personaggio, un artista che cerca un senso per la sua esistenza.



Ultimo lavoro in mostra, chiude il percorso: la sagoma del Monte Sagro, una delle vette delle Apuane che dall'altro domina il bacino di Colonnata, sopra Carrara. Qua e' l'uomo ad appropriarsi della Natura, il rapporto si ribalta. L'escavazione del marmo consuma la montagna e cancella in poco tempo il tempo lungo dell'orogenesi.

Verde, torna in mente questo titolo che, conoscendo Prevedello, non poteva essere pensato in chiave

semplicemente ecologista. La curatrice suggerisce un'attribuzione legata all'idea delle stagioni che scorrendo testimoniano tanto il passare di quel tempo che abbiamo detto esser protagonista quanto di quella natura che ci sopravvive. "Verde", dice l'artista, "e' un colore che mi piace". Forse una speranza, un invito? A noi sembra che quel verde non domini affatto i toni cromatici di cio' che vediamo. L'assenza di verde, suggerita da uno sparuto cactus che cresce timidamente tra il cemento, sembra essere la vera protagonista di questa brillante riflessione per immagini.

